

LAURA MELOSI

La leopardistica nel terzo millennio

In

I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo.

Atti del XVIII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti

(Padova, 10-13 settembre 2014), a cura di Guido Baldassarri,

Valeria Di Iasio, Giovanni Ferroni, Ester Pietrobon,

Roma, Adi editore, 2016

Isbn: 9788846746504

Come citare:

Url = http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=776
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

LAURA MELOSI

La leopardistica nel terzo millennio

Se c'è un classico della poesia italiana che nel rapido avvio di secolo ha visto la propria fortuna valicare di slancio i confini delle aule a cui, per un motivo o per l'altro, la sua vitalità era parsa consegnata, questi è Giacomo Leopardi. Per la verità, il fenomeno di *over exposition* che di questi tempi lo riguarda e che lo vede tirato in ballo nell'intrattenimento televisivo e nei consigli per gli acquisti, negli articoli dei giornali patinati e nelle parodie della cultura "alta" che circolano in rete, fino al fiorire di web community e blog moderati da irrefrenabili entusiasti, fa talora rimpiangere la dimensione del poeta infelice e solitario conosciuta sui banchi di scuola e mai rinnegata dai leopardiani autentici, neppure adesso, nell'ora di quella che sembra essere la rivincita del giovanilismo rassicurante sul pessimismo desolante. Può darsi che tutto ciò non rappresenti una deriva, ma per esserne certi sarà bene provare a capire qual è la condizione attuale degli studi su questo maggiore della nostra letteratura.

Cominciamo con il ricordare che Leopardi fa parte di quel ristretto gruppo di autori moderni per i quali lo Stato italiano, nel corso del Novecento, ha istituito specifici centri di studio nazionali, che si sono poi trasformati in enti di diritto privato di varia configurazione a seguito di un provvedimento di legge del 2002. Il Centro Nazionale di Studi Leopardiani di Recanati ha optato per la forma dell'Associazione e le sue finalità sono rimaste la promozione e la progettazione di nuove ricerche e attività in tutti gli ambiti della leopardistica. Dunque, a rigore, sarebbe questo il primo cantiere di lavoro da segnalare. D'altra parte, il progressivo venir meno delle risorse che negli ultimi anni ha messo a repentaglio la sopravvivenza stessa di simili istituzioni ha pesato anche sul CNSL, riducendone non di poco l'operatività. Vero è che alcune delle ricerche oggi portate avanti da gruppi di lavoro nazionali e internazionali hanno in parte raccolto l'eredità del momento di massima espansione e sostegno pubblico dato agli studi leopardiani, quello che si è esteso dalla ricorrenza del 150° anniversario della morte (1987) al 200° della nascita del poeta (1998), finanziato con un'apposita legge speciale volta a incoraggiare iniziative di varia natura per la diffusione della conoscenza del poeta nel mondo.¹ Con quell'intervento economico sono stati realizzati vari programmi che hanno riguardato la presenza di Leopardi tra i suoi contemporanei attraverso l'esame dei carteggi coevi, lo studio dei contesti civili e culturali delle città in cui Leopardi visse e fu attivo, la conoscenza internazionale delle opere leopardiane e la loro pubblicazione (con particolare attenzione alle edizioni nelle lingue europee di maggiore diffusione), i restauri di edifici legati alla figura di Leopardi nell'intento di renderli capaci di accogliere attività di studio e incontri dedicati alla poesia e alla cultura, l'allestimento di mostre itineranti sulla vita, le opere e i personaggi leopardiani e infine eventi artistici, musicali e teatrali.

Fu allora che venne creata quella rete di rapporti tra le "città leopardiane", ampliata anche a diverse sedi universitarie estere, che una volta esaurito il finanziamento non ha smesso di riverberare i suoi effetti. Va detto, peraltro, che essa si sarebbe potuta configurare fin da subito in un network tematico competitivo sul piano della progettazione europea se solo si fossero avute allora o nel corso di questi anni la lungimiranza e la costanza di promuoverlo. Un'occasione mancata, in cui non si può non riconoscere un limite di conduzione dell'istituzione recanatese in termini di consapevolezza degli scenari della ricerca e in special modo di quelli del nuovo

¹ La Legge 56, 20 gennaio 1992 del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, denominata «Progetto Leopardi nel Mondo», fu attuata dalla Giunta Nazionale Leopardiana sotto la presidenza dell'on. Franco Foschi. Come si legge nella *Presentazione* del programma generale delle iniziative per il Secondo Centenario Leopardiano 1798-1998, «la Giunta ha operato nella convinzione che nell'epoca attuale sia soprattutto necessario – oltre ad incoraggiare l'interpretazione degli scritti di Leopardi ed a favorirne la diffusione – comprendere quanto dei loro contenuti sia stato nel corso del tempo recepito, inteso e condiviso e quanto sia divenuto motivo di dialogo fecondo tra le culture dell'Europa e del mondo. [...] La legge premia le iniziative durature rispetto alle manifestazioni puramente celebrative e che non lasciano traccia».

millennio. Di conseguenza gli studi leopardiani sono proceduti in ordine sparso, nel moltiplicarsi di accordi di vecchio e nuovo conio, al di qua e al di là dei confini nazionali, in un profluvio di saggi e di edizioni spesso davvero insignificanti, di iniziative convegnistiche ai più vari livelli scientifici, di occasioni giornalistiche, artistiche e performative, fino ai troppo numerosi concorsi e premi letterari intitolati al poeta di Recanati. E va da sé che quantità non coincida affatto con qualità.

Teniamo pure sullo sfondo il dato statistico come indicatore, in ultima istanza, della vivacità della leopardistica di cui si ha contezza aggregando i numeri (cioè i titoli) che provengono da osservatori criticamente avveduti quali la sezione Primo Ottocento della «Rassegna della Letteratura italiana»,² il trimestrale elettronico otto-novecentesco «Oblio»³ e in qualche misura la «RISL. Rassegna internazionale di studi leopardiani», in passato organo del CNSL, il quale dispone anche di un sito non esattamente di ultima generazione e tuttavia abbastanza puntuale nella segnalazione dei libri ricevuti.⁴ Qui si tenterà di fare un po' d'ordine in un simile, proteiforme scenario attraverso la descrizione di alcuni degli assi su cui si strutturano gli attuali studi leopardiani, a nostro avviso i più rappresentativi dell'innovazione nella ricerca sull'opera di Leopardi e sulla sua diffusione.

Il primo aspetto da richiamare è senz'altro quello delle traduzioni. A Leopardi traduttore è stato dedicato nel 2012 il tradizionale convegno quadriennale di Recanati che ha offerto uno sguardo critico, esegetico e metodologico sulla questione,⁵ ma è Leopardi tradotto a produrre gli effetti maggiori ai fini della “temperatura leopardiana percepita”. Prova ne è la recente edizione in lingua inglese dello *Zibaldone*,⁶ un lavoro poderoso promosso dal Leopardi Centre di Birmingham⁷ e condotto da un'équipe diretta da Franco D'Intino e Michael Caesar, del quale abbiamo tutti presente l'ottimo riscontro internazionale.⁸ Non è semplicemente una traduzione, ma appunto una nuova edizione del testo che comprende anche note, indici, apparati. Un'officina rimasta aperta sette anni, che ha previsto la verifica del testo sul manoscritto, la riconsiderazione e il ricollocamento secondo nuovi criteri di quelle parti – come le aggiunte marginali – di solito poste a piè di pagina, il controllo delle fonti, l'individuazione e il contrassegno delle citazioni, lo scioglimento delle abbreviazioni, la traduzione integrale di tutti i luoghi in lingua non italiana, un commento che aggiorna e in qualche occasione corregge i precedenti. Non per caso l'edizione americana è apparsa per i tipi della Farrar Straus & Giroux il cui presidente, Jonathan Galassi, è l'autore di quella traduzione dei *Canti* in inglese che nel 2012 era entrata nella classifica dei migliori cento libri stilata dal «New York Times».⁹ L'anno seguente è stato dedicato alla celebrazione della Cultura Italiana negli Stati Uniti e ha visto appunto l'uscita dello *Zibaldone* e un convegno della Pennsylvania State University su *Reading and Translating Leopardi*.¹⁰

² Attualmente curata da Valerio Camarotto e Marco Dondero.

³ «Osservatorio Bibliografico della Letteratura Italiana Otto-novecentesca», fondato da Nicola Merola: <<http://www.progettoblio.com>>.

⁴ <www.leopardi.it>. Di altri siti dedicati a Leopardi non mette conto parlare.

⁵ *Leopardi e la traduzione. Teoria e prassi: tre giornate di lavori* (26-28 settembre 2012), ventotto studiosi provenienti da università italiane e estere, le relazioni dei quali sono raccolte in un volume in corso di stampa presso Olschki.

⁶ G. LEOPARDI, *Zibaldone*, edited by M. Caesar and F. D'Intino, translated by K. Baldwin, R. Dixon, D. Gibbons, A. Goldstein, G. Slowey, M. Thom, P. Williams, New York, Farrar, Straus and Giroux, 2013 (seconda edizione riveduta e aggiornata 2015). Sempre nel 2013 è uscita anche l'edizione londinese Penguin Classics, *Zibaldone. The Notebooks of Leopardi*.

⁷ <<http://www.birmingham.ac.uk/research/activity/leopardi/index.aspx>>. Si tratta di una delle tre cattedre leopardiane istituite dal CNSL nel 1998, insieme con quella di Macerata e quella di Buenos Aires, a cui si è in seguito aggiunta la cattedra dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli.

⁸ «The least known masterpiece of european literature», come l'ha definito Adam Kirsch: vd. l'articolo in <<http://www.newrepublic.com/article/115276/giacomo-leopardis-zibaldone-reviewed-adam-kirsch>>.

⁹ G. LEOPARDI, *Canti*, translated and annotated by J. Galassi, New York, Farrar, Straus and Giroux, 2010.

¹⁰ *Reading and Translating Leopardi*. An International conference, Consulate General of Italy, Philadelphia, March 30, 2012.

In Francia le versioni dei *Canti* godono di una tradizione consolidata:¹¹ oltre alle prove d'autore di Yves Bonnefoy,¹² si contano due edizioni integrali, la prima di Michel Orcel del 1995¹³ e più di recente quella di René de Ceccaty del 2011.¹⁴ Accanto a esse, si colloca l'attività di Jean-Charles Vegliante che con i ricercatori leopardiani del Centre Interdisciplinaire sur la Culture des Echange (CIRCE) di Paris 3-Sorbonne Nouvelle sta traducendo i singoli componimenti e li va inserendo in un sito web che configura una nuova traduzione del libro poetico leopardiano.¹⁵ L'approdo dei *Canti* alle stampe, annunciato per il 2015, richiede ancora qualche attesa, ma a parte sono già state anticipate le *Canzoni*.¹⁶

Nell'articolato panorama francese, di cui non è ovviamente possibile dar conto per intero, vale almeno la pena di segnalare ancora l'uscita della prima biografia di Leopardi in traduzione, quella di Rolando Damiani per lo storico editore leopardiano Allia.¹⁷

Il richiamo al work in progress di Vegliante impone, per analogia, la citazione di un'altra traduzione pensata in ambiente digitale, quella dello *Zibaldone* che si va facendo presso la brasiliana Universidade Federal de Santa Catarina di Florianopolis in lingua portoghese. Sempre a opera dello stesso gruppo di lavoro, coordinato da Andréia Guerini e con l'apporto di un comitato scientifico internazionale, va segnalata anche l'uscita regolare della rivista online «Appunti leopardiani», semestrale fondato nel 2011 e fin qui regolarmente uscito.¹⁸ Si tratta di una iniziativa ispirata dal progetto «Leopardi nel Mondo» del CNSL e che «si propone di seguire l'immaginazione di Leopardi “oltre il limite della siepe” – come si legge nell'Editoriale del primo numero – mira cioè a superare i confini geografici dell'Italia e della critica specialistica per promuovere la circolazione del nome e dell'opera del Grande dalla piccola Recanati in più continenti». Oltre a essere la prima rivista su Leopardi diffusa unicamente sul web, è anche la prima ospitata nel continente americano e aperta alle lingue europee, delle quali accoglie in ogni fascicolo diverse traduzioni di testi dell'autore.

La leopardistica di area germanica, longeva e piuttosto vivace, si è arricchita di recente di un'antologia poetica che privilegia la produzione giovanile di Leopardi, dall'*Appressamento della morte* all'*Inno a Nettuno*, dai *Sonetti in persona di ser Pecora* alle canzoni sepolcrali.¹⁹ Le traduzioni, annotate con puntualità, sono arricchite da apparati filologici e storico-letterari per facilitare l'inquadramento critico e la comprensione di questi testi non proprio familiari ai lettori di lingua tedesca.

¹¹ Se n'è occupata Novella Primo nel saggio «Al chiaror delle nevi». *Poeti-traduttori francesi di Giacomo Leopardi a confronto*, Lecce, Milella, 2012.

¹² A far data almeno dal maggio 1999, a cui risalgono i cinque canti *L'Infinito*, *La sera del dì di festa*, *Alla luna*, *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*, *A se stesso*, proposti e discussi in occasione di un incontro bolognese sulle traduzioni leopardiane, poi raccolti in Y. Bonnefoy, *Keats et Leopardi. Quelques traductions nouvelles*, Paris, Mercure de France, 2000 (vd. *Yves Bonnefoy: la traduzione e i traduttori*, «Semicerchio. Rivista di poesia comparata», XXX-XXXI, 2004, p. 54, <http://www3.unisi.it/semicerchio/upload/sc30-31_Yves_Bonnefoy.pdf>). Più di recente si è aggiunto il canto *A Silvia*, pubblicato nell'inserito culturale del «Sole 24Ore» il 17 luglio 2011.

¹³ G. LEOPARDI, *Chants*, version française, présentation et notes par M. Orcel, Paris, Flammarion, 1995 (rééd. Flammarion GF, 2005). Costituisce una sorta di prova generale di questo lavoro la stampa di Lousanne del 1982 per i tipi de l'Age d'Homme, con prefazione di Mario Fusco e un saggio dello stesso traduttore.

¹⁴ G. LEOPARDI, *Chants*, traduit de l'italien, préfacé et annoté par R. de Caccaty, Paris, Payot, 2011.

¹⁵ <<http://circe.univ-paris3.fr>>. Le linee del progetto sono esposte in A. Dolfi, *Traduzione e studi letterari, una proposta quasi teorica*, in *Traduzione e poesia nell'Europa del Novecento*, a cura di A. Dolfi, Roma, Bulzoni, 2004, 33-52.

¹⁶ G. LEOPARDI, *Chansons*, traduites de l'italien par CIRCÉ, sous la direction de J.-Ch. Vegliante, Paris, Le Lavoir St.-Martin, 2014.

¹⁷ R. DAMIANI, *Silvia, te sovient-il? Biographie de Leopardi*, Paris, Allia, 2012.

¹⁸ <<http://www.appuntileopardiani.cce.ufsc.br>>. Da qualche tempo è attivo anche un blog collegato alla rivista, all'indirizzo <<https://appuntileopardiani.wordpress.com/>>.

¹⁹ G. LEOPARDI, *Vermischte Gedichte - Poesie varie*, übersetzt von H. G. Ingenkamp, kommentiert von K. H. Brungs e H. G. Ingenkamp, Würzburg, Königshausen&Neumann, 2013.

Limitiamo l'osservazione a poche realtà, ma il panorama internazionale è davvero ricco e curioso, fino a contemplare un'ottima versione dei *Canti* in persiano²⁰ e progetti in altre lingue mai avvicinate, come il cinese. Va da sé che neppure varietà coincide perfettamente con qualità e difatti l'esotico ha un prezzo che si paga con la moneta della sorveglianza linguistica e scientifica, non sempre esercitabile in maniera soddisfacente in scenari tanto inediti.

Come si sarà capito, un segmento vivace della leopardistica attuale guarda al mondo del web come forma di comunicazione e come platea. La scommessa è grande, ma non è detto che gli esiti siano in ogni caso all'altezza delle aspettative. All'inizio del 2014 è stato varato un progetto enciclopedico a tema leopardiano che utilizza lo stesso sistema e lo stesso software sviluppato per implementare Wikipedia.²¹ Il sito è stato pensato come una piattaforma aperta al contributo di chiunque voglia collaborare e soggetta a cambiamenti e miglioramenti. Di per sé è un'idea originale, certo rischiosa ma accattivante. Peraltro, messa in rete a inizio 2014 con l'inserimento iniziale di tutti i testi dei *Canti* e delle *Operette morali*, a oggi la sola implementazione che la piattaforma registra consiste – se non si è visto male – nella voce *Panzini, Alfredo*.

Torniamo allora a panorami al momento più solidi.

Intanto, sul piano editoriale, si segnala l'uscita di un nuovo commento dei *Canti* a cura di Andrea Campana,²² già editore moderno del catalogo della biblioteca di Casa Leopardi che fu compilato alla fine dell'Ottocento e che da tempo risultava fuori circolazione.²³ Prosegue inoltre il lavoro di lungo corso che Luigi Blasucci, il decano degli studi leopardiani, ha intrapreso sui *Canti* in vista di un commento che, pur nella sua attuale parzialità, è già di imprescindibile riferimento. Blasucci ha pubblicato sparsamente, in volumi miscelanei e riviste (specie in «Per leggere» che nasce come spazio specificamente dedicato all'esegetica testuale)²⁴ all'incirca un terzo dei componimenti. Nel cassetto ha tutti gli altri testi annotati, ai quali restano da aggiungere i cappelli introduttivi di taglio saggistico per completare l'edizione che sarà proposta nella «Biblioteca di Scrittori Italiani» della Fondazione Pietro Bembo in due volumi, secondo la suddivisione della Le Monnier 1845, il primo dei quali è in corso di allestimento.

Per quel che riguarda i progetti di ricerca, un gruppo di lavoro che ha già prodotto i primi, apprezzabili risultati è quello del «Laboratorio Leopardi» della Sapienza di Roma, promosso da Novella Bellucci e D'Intino.²⁵ Fiore all'occhiello è il programma «Lessico leopardiano», che intende indagare le opere di Leopardi attraverso le ricorrenze lessicali. Si avvale della collaborazione di studiosi italiani e stranieri, anche di discipline diverse, e di energie nuove della leopardistica. Nel 2011 ne sono state gettate le basi con un convegno e il volume di sperimentazione *Per un lessico leopardiano*.²⁶ Nel corso di vari seminari è stato poi messo a punto un

²⁰ Edizione uscita nel 2010 a opera della scrittrice e poetessa Farideh Mahdavi-Damghani, traduttrice anche della *Divina Commedia*.

²¹ <www.enciclopedialeopardiana.it>, promotore e responsabile Emilio Speciale.

²² Roma, Carocci, 2014.

²³ *Catalogo della Biblioteca Leopardi in Recanati (1847-1899)*, nuova edizione a cura di A. Campana, Prefazione di E. Pasquini, Firenze, Olschki, 2011.

²⁴ In «Per Leggere»: *Alla luna* (II/2, 2002, 63-70), *Il sogno* (VIII/14, 2008, 25-40), *Inno ai Patriarchi o de' principii del genere umano* (VIII/15, 2008, 15-42), *Alla Primavera o delle favole antiche* (X/19, 2010, 139-158), *Ad Angelo Mai* (XI/20, 2011, 21-49), *Nelle nozze della sorella Paolina* (XII/23, 2012, 7-23). *Full text* a partire dal vol. VI, 2006: <<http://ojs.pensamultimedia.it/index.php/pl>>. Altre sono apparsi: *Il pensiero dominante* («Testo», XXXVIII/2, 1998, 37-47), *Sopra un basso rilievo antico sepolcrale* (in «Moderna», I/2, 1999, 75-84), *Bruto minore* (in *Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo per i suoi settant'anni*, Firenze, Sismel. Edizioni del Galluzzo, 2007, I, 841-878), *L'infinito* (in «Nuova Rivista di Letteratura Italiana», XI/1-2, 2008, 185-195), *La vita solitaria* (in *Studi in onore di Nicolò Mineo*, «Sicilorum Gymnasium», LVIII-LXI, 2005-2008, 270-292), *La sera del dì di festa* (in «Studi Italiani», XXI/1, 2009, 75-93).

²⁵ Il sito, ospitato nello spazio della Sapienza, è <<https://web.uniroma1.it/lableopardi/>>.

²⁶ Roma, Palombi, 2011 (a cura di N. Bellucci e F. D'Intino).

metodo rigoroso di analisi semantica, grazie al quale ha potuto vedere la luce il nuovo *Lessico leopardiano 2014*²⁷ ed è in via di preparazione il *Lessico leopardiano 2015*.

L'esercizio critico su questo tema ha rivelato una grande potenzialità di percorsi all'interno dell'opera di Leopardi, terreni attraversati da alcuni dei giovani in formazione della Sapienza, insieme a loro colleghi provenienti da altre scuole di dottorato a alto gradiente leopardiano – se così si può dire. Per inciso, la vitalità degli studi di secondo e di terzo livello universitario sul poeta è un dato di fatto misurabile attraverso un indicatore improprio ma abbastanza efficace: il concorso al premio per tesi di laurea magistrale e di dottorato bandito ogni due anni dal CNSL, che riesce a monitorare l'andamento di questo settore della ricerca italianistica con una certa precisione, negli atenei italiani e non solo, e a farne risaltare il ventaglio di orientamenti, metodi, obiettivi.

Guarda all'area della slavistica un progetto dell'Università di Macerata volto a definire il quadro della presenza di Leopardi nelle letterature e culture dell'Europa centro-orientale, con particolare riguardo alla circolazione delle opere, alla ricezione del pensiero filosofico, all'incidenza dell'autore nella ricerca umanistica e nella didattica.²⁸ Sorprende in positivo il fatto che, oltre agli apporti prevedibili di studiosi russi, polacchi, ungheresi, rumeni, al *call for paper* abbiano risposto anche colleghi slovacchi, serbi, bielorusi, georgiani, armeni.

Segnaliamo anche un'iniziativa recente dell'Università Complutense di Madrid, che ha istituito un seminario permanente di studi leopardiani con l'intento di avvicinare i lettori dell'area linguistica ispanica al poeta di Recanati.²⁹ E va in questa direzione la prima traduzione argentina delle *Operette morali* che non nasconde l'ambizione di guadagnare lettori al Leopardi prosatore nell'intero continente latino-americano.³⁰

Qualcosa, infine, andrà detto anche a proposito delle attività di Casa Leopardi, che non sono passate inosservate negli ultimi tempi, se non altro per il clamore mediale di eventi artistici e di costume di cui è stata partecipe. Lo si può definire un cantiere, considerando che dal 1995 a oggi ha prodotto ben otto mostre con i relativi cataloghi, di taglio biografico-illustrativo e in qualche caso con interventi saggistici di approfondimento.³¹ Occasioni meritorie che servono a avvicinare un pubblico vasto alla figura e all'opera di Giacomo, nell'ottica del "brand Leopardi" che va sicuramente bene per gli assessori intenti a promuovere il turismo culturale, un po' meno bene per gli studiosi che di fatto, negli ultimi tempi, hanno visto ridursi drasticamente la possibilità di accesso alla biblioteca del poeta e debbono accontentarsi di una conoscenza in pillole di quel giacimento documentale, reso disponibile alla ricerca solo in misura modestissima. Sarebbe invece utile esplorare questi scenari e lo si è anche tentato di fare con un progetto collegato a un più vasto disegno di studio delle biblioteche d'autore in età moderna e contemporanea che probabilmente non decollerà mai. Così come ancora ci sarebbe da fare sulle carte napoletane, non solo su quelle

²⁷ Roma, Sapienza Editrice, 2014 (a cura di N. Bellucci, F. D'Intino, S. Gensini). Il volume è scaricabile gratuitamente in formato Pdf all'indirizzo

<<http://digilab2.let.uniroma1.it/ojs/index.php/Philologica/article/view/219/208>>.

²⁸ *L'eredità culturale di Giacomo Leopardi nell'Europa centro-orientale - The cultural heritage of Giacomo Leopardi in Central and Eastern Europe*, a cura di L. Melosi, M. Sabbatini, V. Tomelleri, Bruxelles, Peter Lang (in corso di stampa).

²⁹ "La Ginestra. Seminario Permanente di Studi Leopardiani", a cura di Cristina Coriasso con il coordinamento di Juan Varela Portas de Orduna del Dipartimento di Filologia Italiana dell'Università Complutense di Madrid: <<http://crisnacoriasso.wix.com/seminariolaginestra>>.

³⁰ G. LEOPARDI, *Opúsculos morales*, traducción, introducción y notas de A. Patat, Buenos Aires, Colihue, 2015.

³¹ Tra le altre, degne di attenzione: *Il giovane Giacomo* (16 luglio-30 ottobre 1995), catalogo a cura di F. Foschi, Tolmezzo, Tipografia A. Moro, 1995; *Giacomo e la scienza* (21 luglio-30 ottobre 1996), catalogo a cura di Anna e Vanni Leopardi di San Leopardo, Trieste, Società Editoriale Libreria, 1996; *Giacomo Leopardi. Viaggio nella memoria* (29 giugno-30 ottobre 1998), catalogo a cura di F. Cacciapuoti, Milano, Electa, 1999; *Giacomo dei libri. La Biblioteca Leopardi come spazio delle idee* (1 luglio 2012-31 dicembre 2013), catalogo a cura di F. Cacciapuoti, Milano, Electa, 2012.

del fondo leopardiano che poco tempo fa hanno restituito un inedito relativo a Stobeo,³² ma anche su quelle del fondo Ranieri, meno indagato e molto promettente, come è risultato chiaro dopo i primi dissodamenti compiuti da un gruppo di esperti conservatori della Biblioteca Nazionale di Napoli negli anni Novanta.³³

Dunque le idee non mancano nel quadro vasto degli studi leopardiani attuali e aggiungiamo pure al Leopardi *progressivo*, al Leopardi *nichilista*, al Leopardi *antropologo* delle linee interpretative ultime anche il Leopardi *ribelle* cinematografico che ha inaugurato il nuovo millennio. Ma almeno noi, da storici e critici della letteratura, teniamo fermo un punto essenziale della prospettiva che ci è propria e ci connota, e cioè che per spiegare la modernità di Leopardi più delle trovate mediatiche contano la profondità dello sguardo e la coscienza della monumentalità dell'impresa, insieme con l'umiltà di ricordare sempre e a chiunque che questo «sommo filologo, sommo poeta, sommo filosofo» non è stato esattamente uno come noi.

³² M. ANDRIA, P. ZITO, *Qualche postilla a Leopardi e Stobeo. Un inedito sentiero interrotto dalle carte napoletane (C.L. XII.7)*, in «Teca. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 4, 2013, 53-70.

³³ Si vedano, almeno, i materiali esibiti nelle mostre *Giacomo Leopardi* (23 novembre 1987-2 ottobre 1988), catalogo a cura di F. Cacciapuoti, Napoli, Macchiaroli, 1987 e *Giacomo Leopardi da Recanati a Napoli* (16 gennaio-15 marzo 1999), catalogo a cura di F. Cacciapuoti e M. Rascaglia, Napoli, Macchiaroli, 1998. Imponente anche il lavoro compiuto da S. Acanfora, M. Andria, F. Cacciapuoti, S. Gallifuoco, P. Zito per gli Indici e lo Schedrio dello *Zibaldone di Pensieri*, edizione fotografica dell'autografo, a cura di E. Peruzzi, vol. X, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1994.